

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 18 - n. 3 Marzo 2016



Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria
alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

In questo numero

Misericordiosi come il Padre	5
Echi dal Consiglio pastorale...	6
... e dalle commissioni	6
Esercizi Spirituali	7
Cristiada	8
Quaresima di fraternità	9
Ribelle per amore	10
Festa di San Biagio	12
Il restauro della Pala di S. Biagio	13
Sant'Agata	14
Lampada per i miei passi	15
Vestire gli ignudi	16
Famiglie insieme in montagna	17
Carnevale 2016	18
Cammino di S. Agostino	22
Pellegrinaggio a Roma	23
I ragazzi delle medie...	24
Campestre provinciale	24
Andrea Molteni...	25
Vendita pasquale per Suor Armida	26
Viaggio in Messico	27
Interventi sulla recinzione	28
Nel Santuario necessario...	29
Al via i lavori di restauro	30
Stagione teatrale Cremnago	31
Il racconto del mese	32
Vuoi incontrare Gesù?	34
Il fatto del mese	35
Anagrafe e offerte	36
Ricordo di Teresa Citterio	37



In copertina: dipinto di Carla Anzola Rossito

"Tutto è compiuto!"
È il momento della morte dell'uomo-Dio.

"Chi vede me vede il Padre".
In Gesù è Dio che ci rivela il suo amore, Colui che perde la vita è colui che la dona.

Rappresentarlo in una immagine che nasce dalla preghiera, ci permette di contemplarlo, di vederlo coi nostri occhi, per adorarlo e amarlo col nostro piccolo cuore e per capire. Infatti anche Dio in Gesù Cristo si è incarnato per noi e con la sua grazia possiamo conoscerlo e amarlo.



CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni,
ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio, 3
tel. 031 609764

Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio, 4
Tel. 031 607103

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Per la realizzazione di questo
numero hanno collaborato:

Silvano Anzani
Carla Anzola Rossito
Luca Boschini
Angela Cal
Mariangela Casagrande
Francesco Colombo
Luigi Colzani
Monica Curioni
Margherita Fumagalli
Lorena Gatti
Chiara Giussani
Graphicteam
Architetti Mariani & Corbetta
Ornella Pozzi
Ilaria Ratti
Alessia Ritt
Gian Luigi Vitali
Pinuccia Ziccardi
"INCONTRO D'IMMAGINI"
Gruppo Fotografico

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

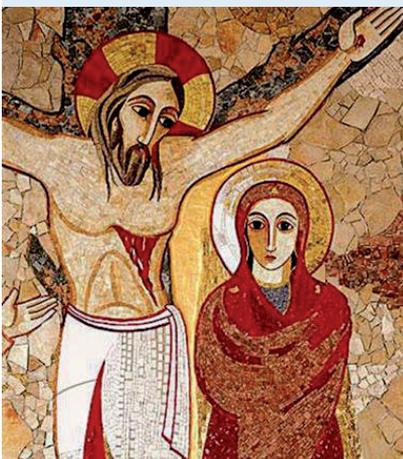
INVERIGO



Misericordiosi come il Padre



Fissate lo sguardo su Gesù, il volto del Padre



Carissimi,

è veramente un "Anno di grazia" quello che stiamo vivendo, perché attraversato in modo speciale dalla Misericordia del Padre che, giorno dopo giorno, ci accoglie e ci abbraccia. Possiamo infatti leggere, tra le righe della cronaca di questi mesi, la nostra storia personale e comunitaria alla luce della Misericordia che è "l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro, è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato, è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita" (Papa Francesco).

Gli eventi della nostra comunità pastorale vanno guardati così, come il tentativo di rispondere alle urgenze e al dono di questo Anno Santo. In particolare, come fortemente ci richiama ancora il Papa, il tempo di Quaresima è un tempo privilegiato per vivere la Misericordia di Dio che "trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo".

Gli **Esercizi spirituali** ci hanno richiamato fortemente a riconoscere Gesù come il volto della Misericordia del Padre, il Crocefisso culmine e fonte della Misericordia, il cristiano discepolo misericordioso come Gesù e l'Eucarestia la Misericordia accolta e testimoniata; la celebrazione della Misericordia con la liturgia penitenziale ci ha coinvolti concretamente nell'abbraccio del Padre. La **preghiera quotidiana** e l'**esercizio della Via Crucis** ci stanno aiutando a metterci davanti a quella Presenza che è il senso delle nostre giornate intesuse di fatiche e di speranze.

L'esercizio delle **opere di misericordia corporale e spirituale** ci ricorda che "la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo... Nel povero, infatti, la carne di Cristo diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura" ancor più quando "il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede" (Papa Francesco).

La **comunione fraterna** è l'esercizio di un'amicizia gratuita con la quale riconosciamo che i rapporti tra noi nascono da Gesù e si rigenerano nella stima e nel perdono reciproci.

La **partecipazione ad eventi culturali ed ai pellegrinaggi** può "offrire proposte significative per favorire una mentalità illuminata dalla fede... e richiama che il cristianesimo ha trovato nella bellezza un canale fondamentale per esprimere e trasmettere la fede nella sua capacità di interpretare l'esistenza" (Card. Scola).

La **testimonianza del Beato Carlo Gnocchi**, patrono della nostra comunità pastorale, nel 60° anniversario della sua scomparsa ci aiuta a "guardare ogni giorno il volto dei Santi per imparare dai loro discorsi" (Didachè).

Tutto quello che vivremo sarà vero se terremo lo "**sguardo fisso su Gesù**", nella consapevolezza che, come è stato richiamato nelle Messe mattutine degli Esercizi spirituali, innanzitutto è **Lui che ci guarda per primo, sempre**. Potremo allora invocare con la preghiera per il Giubileo: "Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Mostraci il tuo volto e saremo salvi."

Don Costante

Echi dal Consiglio pastorale...

Continua il percorso del consiglio pastorale, riunitosi **lo scorso 20 gennaio**. Uno dei punti trattati ha riguardato la verifica del percorso della nostra giovane comunità pastorale. Ma come fare ad esaminare il cammino finora compiuto, con quali criteri? Facendo riferimento, come raccomandato nella visita pastorale, ai quattro pilastri che hanno sostenuto la vita della Chiesa primitiva e che ancora oggi sorreggono l'esperienza delle comunità cristiane: la catechesi, l'Eucaristia, la comunione fraterna, la missionarietà.

Dagli interventi è emerso che, per quanto riguarda la **catechesi** la proposta è aumentata di qualità per tutte le fasce d'età, tuttavia è preoccupante l'esigua partecipazione dei ragazzi, dei preadolescenti come quella degli adolescenti e dei giovani, i quali dimostrano di avere altri interessi e altre priorità, poco disponibili a essere intercettati dalle domande di senso e quindi a volte refrattari alla proposta della comunità cristiana; per seguire il cammino degli educatori e dei catechisti, la nostra comunità si avvale anche della presenza dell'educatrice Alessandra Di Niro.

Sull'**Eucaristia**, è affiorato che, gran parte di coloro che partecipa alla Messa domenicale lo fa mosso dalla fede, ma una fede abituale che non considera l'Eucari-

stia "fons et culmen", sorgente e vertice della propria vita e della vita della Chiesa. A conferma di questo, anche il Vicario Episcopale, dopo aver visitato il nostro decanato, ha riferito al Card. Scola di avervi trovato una religiosità profondissima ma senza fede, cioè senza Cristo! È presente un senso religioso inculcato da una tradizione, dove però manca Gesù Cristo.

Allora che fare? Se, come ci insegna Papa Francesco, "l'evangelizzazione avviene per contagio", occorre tendere a creare naturalmente dei rapporti veri tra di noi che abbiano come motivazione la presenza del Signore Gesù.

Sulla **vita fraterna**, pur notando una maggiore e crescente comunione tra le quattro parrocchie, si sono segnalati momenti in cui la convivialità non sempre è stata vissuta come esperienza di condivisione e di incontro.

Infine, riguardo alla **dimensione missionaria**, sarebbe opportuno curare maggiormente l'attenzione ad ogni persona ed essere consapevoli che ciascuno di noi è missionario nell'ambito in cui vive, dalla famiglia agli ambienti quotidiani della nostra esistenza.

Margherita Fumagalli

... e dalle Commissioni

Quante volte ci chiediamo se quello che stiamo progettando, proponendo, facendo all'interno delle commissioni darà i risultati sperati? Quante volte ci facciamo prendere dalla frenesia organizzativa per fare in modo che tutto riesca alla perfezione?

Per richiamarci al senso di quello che come commissioni facciamo e per portare "freschezza" al nostro modo di essere all'interno dei diversi gruppi, ci siamo riuniti **lo scorso 3 febbraio**, consiglio pastorale e commissioni presenti nella nostra comunità.

Don Costante ha sottolineato che le commissioni sono anzitutto uno strumento missionario per comunicare la fede e il cuore è Gesù. Infatti **lo scopo delle commissioni è quello innanzitutto di portare Gesù agli altri e non se stessi e le proprie doti organizzative**. Se teniamo sempre presente che i **gesti** che facciamo sono **fatti per Gesù**, allora hanno sempre valore, indipendentemente dall'esito di quello che ogni commissione promuove. Se l'operato delle commissioni è ispirato da questo, si evita di farsi prendere dall'**ansia organizzativa** come invece talvolta accade e quindi **le commissioni** non sono da intendere come un insieme

di cose da fare ma **sono innanzitutto una modalità di esprimere la propria appartenenza alla comunità**, diventando il luogo del "noi", espressione dell'esperienza comunionale. È stato osservato che in questa appartenenza, pur nella diversità delle commissioni, passa la quotidianità della vita

Le commissioni sono quindi uno strumento per dare consistenza ai quattro pilastri della vita cristiana: catechesi, eucarestia, comunione fraterna, missionarietà.

Dopo questa introduzione le diverse commissioni (liturgia, catechesi, famiglia, missioni ed evangelizzazione, carità, lavoro e sociale, cultura e tempo libero, pastorale giovanile e oratorio) si sono ritrovate a gruppi e, alla fine, hanno messo in comune l'esito del lavoro svolto.

Si è anche sottolineato che le commissioni sono aperte a tutti e c'è posto per chi, come dice don Pietro, intende camminare insieme.

E allora, lette in questa prospettiva, le commissioni diventano **il luogo** non solo dell'elenco delle cose fatte e da fare, ma **delle relazioni che si costruiscono, anche attraverso queste opportunità**.

Pinuccia

Esercizi Spirituali. In cammino verso la Pasqua con Padre Ilario.

Vivere il tempo quaresimale come tutti gli altri periodi dell'anno sarebbe come camminare in mezzo a un giardino d'estate senza sentirne i profumi, guardare un quadro senza vederne i colori, ascoltare musica senza sentirne le melodie.

Grazie quindi alla Chiesa, che ogni anno ce lo ricorda e che offre alla nostra libertà di farci guidare in questo cammino di meditazione e di speranza.

Quest'anno è Padre Ilario Rudello, degli Oblati Missionari di Rho, che ci accoglie e ci accompagna in questo tempo di Quaresima, e mai come in questo caso diventa impegnativo condividere, con chi non era presente, lo spirito e il racconto di questi Esercizi Spirituali. I suoi interventi, così intensi e sofferti, le sue parole così piene di fede e di amore, ci hanno emozionati e commossi, facendo nascere dentro di noi sentimenti inespressi e, forse, inesprimibili.

In questo Anno Giubilare il filo conduttore che ha legato e tenuto insieme tutti i suoi interventi è stata la "misericordia di Dio", declinata nei tanti aspetti in cui si può manifestare nella nostra esistenza.

Passi del Vangelo e della Bibbia, riflessioni di Papa Francesco e di altri Papi che Lo hanno preceduto, la Lettera Pastorale del Cardinale Scola sono stati tra gli spunti scelti da Padre Ilario per parlarci dell'amore misericordioso di Cristo, culminato nell'estremo sacrificio della Croce.

Il perdono, prima manifestazione dell'amore di Dio Padre attraverso il volto del Figlio, ci invita a mantenere fisso lo sguardo su di Lui per attingere la forza di imitarLo nel cammino della nostra vita e seguirLo sulla **strada della misericordia**.

Padre Ilario ha fatto sue le parole di Papa Benedetto invitandoci alla preghiera, individuale e comunitaria, **argine e muro contro il Male** che in questi tempi sembra voler prevalere. Preghiera e ascolto della Parola. **Le nostre armi per difendere la nostra Fede**.

La Croce. Simbolo e culmine della Misericordia di Dio. Le parole di Padre Ilario si tingono di struggente emozione quando parla del volto martoriato di Cristo, archetipo e modello del volto di ogni uomo. "Ecco l'Uomo", "Ecce homo" dice Pilato, ignaro di stare mostrando al popolo non l'umiliazione, ma **la gloria di una Morte e Resurrezione che salverà il mondo**.

Comprendere l'amore di Gesù in tutte le Sue "dimensioni", imitarLo nella misericordia, cercare di assomigliarGli sempre di più, imparare a guardare la vita, i fratelli, **incrociando il Suo sguardo**. È questo l'incontro con Cristo che ci cambia la vita, ci chiama alla spiritualità, essenza stessa della nostra esistenza, e ci dona l'amore, senza il quale l'uomo non può vivere, un amore trasfigurato e nobilitato quando si innesta nel Suo.

Ma chi è il vero cristiano, come si manifesta nella sua vita di tutti i giorni? **"Vi riconosceranno dall'amore che avrete gli uni per gli altri"** dice Gesù ai Suoi discepoli, e dall'amore, solo dall'amore, può nascere la vera misericordia.

Un amore che è tenerezza, comprensione e magnanimità, un amore che non giudica ma perdona, **un amore che dà pace a chi lo dona e a chi lo riceve**.

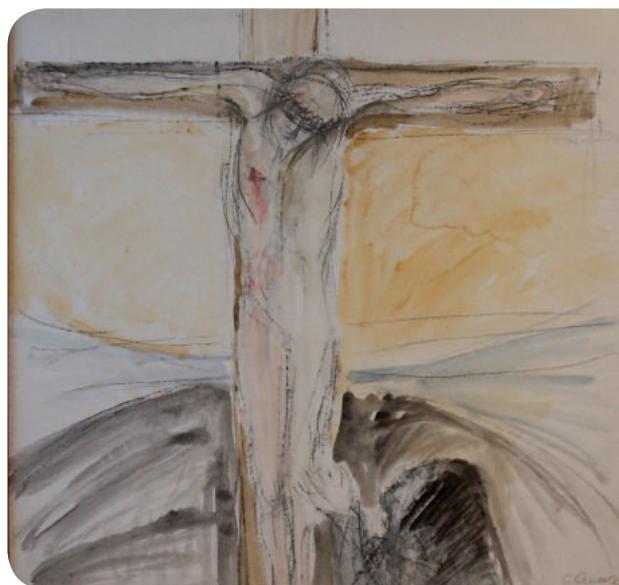
È questa la "mentalità" che, come ci dice il nostro Cardinale, dovrebbe pervadere la vita del cristiano, perché diventi strumento e manifestazione della misericordia del Padre attraverso il Figlio.

L'Eucarestia, Misericordia accolta e testimoniata. L'ultimo intervento di Padre Ilario è un forte richiamo alla concordia, al perdono reciproco, alla generosità. Ci troviamo tutti intorno a una **"tavola celeste" per l'Ultima Cena**, ammirati e sgomenti dall'immensità e dalla profondità dell'Amore di questo Amico, **che offre la vita per noi e per la nostra salvezza**.

Il padre ci invita a "vedere" insieme a lui, con gli occhi della Fede, l'Ostia consacrata che il sacerdote alza durante la Messa, sentiamo, attraverso la sua emozione, **la presenza viva di Cristo in mezzo a noi**, e il nostro sguardo va al Crocifisso che, con la Sua Passione, Morte e Resurrezione, ha vinto il Male e ci ha donato la Misericordia del Padre.

Lascio la chiesa profondamente commossa: le preghiere e i canti della Compieta, le parole ardenti di questo predicatore, **innamorato di Cristo e della Sua Croce**, i suoi gesti, la sua benedizione, resteranno tra i miei ricordi più intensi di questa Quaresima. E non soltanto per me, ne sono certa.

Mietta Confalonieri



Cristiada

Film kolossal... di Hollywood o... di Misericordia?

È l'anno giubilare della misericordia, ma cosa c'entra allora Cristiada? Potremmo liquidare il film dicendo che è un ritratto epico adatto a descrivere come le persone normali si trasformino quando hanno la ferma convinzione di lottare per la libertà.

Ma c'è dell'altro, molto altro.

E' una storia vera, sconosciuta ai più che ha segnato e **segna ancora profondamente** la società e la storia del Messico.

Una storia di donne e uomini come noi, fatta di legami veri e radicati che vanno al di là di ogni credo politico, impostazione economica o teoria sociologica perché **ri-guardano l'"essere" umano nella sua aspirazione più intima**, direi iscritta indelebilmente nel dna di ciascuno: **l'aspirazione alla libertà**.

Libertà declinata in ogni aspetto della condizione umana: di stampa, di parola, di religione. Non solo, **libertà da ogni schiavitù** più o meno velata; penso alle schiavitù di oggi forse peggiori di quelle di ieri: la schiavitù del profitto o del denaro, la schiavitù della politica, la schiavitù del mondo del lavoro che ai nostri giorni non hanno voce, passano in sordina, non movimentano passioni e opinioni come dovrebbero!

Nihil sub sole novum! Ecco allora che **l'applicazione di una costituzione "pseudo-rivoluzionaria"** da parte di una minoritaria consorteria massonica (quante consorterie tristi e ottuse anche ai nostri giorni! Quante sette di potere costringono ancora tanti esseri umani a vivere sognando e desiderando la libertà!) **sfocia nel terrore assoluto**: divieto di professare liberamente la fede cattolica, divieto di celebrare i Sacramenti, divieto di pronunciare il nome di Gesù!

Questo non si chiama persecuzione?

Ecco che allora il popolo si leva in sommossa, un solo desiderio anima i credenti: essere **liberi per professare la propria fede**, anche a costo della vita!

Si arriva dunque non senza dubbi e lacerazioni all'estrema ratio: impugnare le armi per difendere la libertà!

La chiesa di Roma non appoggiò ufficialmente i rivoltosi ma **non condannò mai** l'azione dei Cristeros.

Emblematiche tre figure: il sacerdote ucciso dai federali, il generale ateo che però portava sempre al collo un'enorme croce, (si pensa quindi che si sia convertito durante il conflitto) e il piccolo José che ha visto e ha vissuto sia con il sacerdote sia con il generale.

Il **sacerdote anziano** dà la sua testimonianza non abbandonando la "casa del Padre" (viene preso in chiesa ed ucciso sul sagrato).

Il **generale** è ateo dichiarato ma non sopporta che la famiglia non possa liberamente frequentare Chiesa e catechismo (la moglie e le figlie sono credenti e praticanti) e anche per questo accetta la proposta dei Cristeros: diventa il loro generale dietro pagamento.

Il **piccolo José** è un ragazzo come tanti, un poco scapestrato che però impara a vedere nel sacerdote anziano uno che gli dà fiducia e che gli indica sempre un bene maggiore. Dopo la fucilazione del sacerdote, con un amico **segue i Cristeros** e conosce il generale che lo considera quasi figlio suo. José durante una battaglia viene catturato e, sottoposto a terribili torture, non rivela e non rinnega nulla **ma chiede ripetutamente** a Gesù: «Cristo dammi la forza!» e muore gridando «Viva Cristo Re!» Quindi dov'è la misericordia?

E' sempre nel cuore del Padre!

Misericordia non è un atto della volontà umana, non è supremo sforzo dell'animo, è **dono stupefacente della grandezza di Dio**.

Ecco allora cosa c'entra Cristiada: è **una lezione di vita** intrisa di tutte le pochezze e bassezze umane ma colmata senza misura dall'amore misericordioso di Dio.

E noi? Noi tiepidi cristiani del 2000 avremmo la forza di rinsaldare quei legami? Avremmo **il coraggio di proclamare cristiani?** Avremmo il coraggio di difendere la nostra libertà per professare il Credo? Questo fece il piccolo José, che per questa ragione è stato **beatificato nel 2005** da papa Benedetto XVI.

Per questo anche noi dovremmo rifletterci e essere più consapevoli del **dono di grazia** che ogni giorno ci è fatto.

Silvano Anzani



Quaresima di fraternità

Una mensa per i migranti

Progetto di solidarietà e condivisione in Serbia con il salvadanaio consegnato a ogni gruppo di catechesi dell'iniziazione cristiana, da riportare la Domenica delle Palme.

Numerosi migranti nel loro viaggio soprattutto verso Austria e Germania, seguono la rotta balcanica, passando per **Belgrado**.

Con l'avanzare dell'inverno, si è reso sempre più necessario **fornire ai migranti in transito cibo, abbigliamento e scarpe** che siano adeguati alle basse temperature invernali balcaniche.



In una parrocchia di Belgrado, quella della Beata Vergine Maria, è **disponibile una struttura già abbastanza in linea con gli standard igienico-sanitari** richiesti per la produzione e la fornitura di cibi caldi. Il progetto permette dunque di **completare gli ultimi lavori per rendere la cucina agibile e adeguatamente equipaggiata**. La cucina verrà equipaggiata **per durare nel medio-lungo periodo**, in quanto, una volta terminata la crisi, rimarrà attiva come **mensa per i poveri della città di Belgrado**.

Sostegno alla Caritas Parrocchiale

Offerte e raccolta di viveri nei cestì in fondo alla chiesa e altro materiale segnalato periodicamente. Per informazioni rivolgersi al **Centro d'Ascolto Interparrocchiale** il sabato mattina dalle ore 10.30-12.00.

Offerta per "Aiuto Fraterno"

Il **Giovedì santo**, nella Messa "In Coena Domini", l'Arcivescovo invita i fedeli a sostenere l'Opera **Aiuto Fraterno** che assiste e cura i sacerdoti anziani e malati.

I preti in età avanzata **non devono essere lasciati soli**. È preciso dovere di tutta la comunità cristiana predisporre un'accoglienza attenta, una premurosa sollecitudine e un farsi carico di **tutte le provvidenze possibili** per assicurare ai preti anziani serenità, vicinanza fraterna, condizioni per l'esercizio del ministero possibile.

Prossimi appuntamenti

Giovedì 10 marzo ore 21.00
Auditorium Piccolo Teatro S. Maria

Incontro con Giuditta Boscagli

Lorenzo era in carcere per scontare una pena. Giuditta una giovane insegnante. Si incontrano, si innamorano, vivono il fidanzamento divisi e finalmente si sposano. «La nostra è una storia di conversione e misericordia».

Sarà disponibile il libro "Il cuore oltre le sbarre"

Ingresso libero

Sabato 19 marzo ore 20.30
Chiesa di S. Ambrogio

J. S. Bach La passione secondo Giovanni

Soli, Coro e Orchestra
della Civica Scuola di Musica "Claudio Abbado"
diretta da Mario Valsecchi

Ingresso a offerta libera



Ribelle per amore

Don Carlo Gnocchi a 60 anni dalla scomparsa

*Nell'inferno della vita entra solo la parte più nobile dell'umanità.
Gli altri stanno sulla soglia e si scaldano.*

Hebbel (da "Il Ribelle", n. 1)

Sotto la cupola della Rotonda, un luogo carico di simboli e di ricordi, sabato 27 febbraio si è celebrato il **60° anniversario della morte di don Carlo Gnocchi**. La Comunità Pastorale a lui intitolata e l'Amministrazione Comunale di Inverigo hanno inteso in questo modo mantenerne **viva e attuale la memoria** e il lascito spirituale.

I canti del **coro "Amici della montagna"** hanno introdotto l'incontro e ne hanno accompagnato lo sviluppo contribuendo a creare un'atmosfera di forte partecipazione emotiva. Il filo conduttore della serata è stato fornito dalla **recente pubblicazione "Ribelle per amore - don Gnocchi nella Resistenza"**, di **Daniele Corbetta**.

Non si è parlato direttamente dell'opera assistenziale di don Carlo né della sua vita in generale. Di essa invece si è illuminato, attraverso una ricerca documentatissima e appassionata, **un tratto inedito e perciò quasi del tutto sconosciuto**. Vi si descrive infatti, di don Gnocchi, un percorso culturale e spirituale, percorso che ha riguardato non solo lui bensì **una parte significativa della società e della stessa Chiesa italiana**, più precisamente del Nord del Paese.

Questo percorso si snoda in pochi anni intensi, drammatici, terribili: quelli che vanno dal 1941 al 1944.

All'inizio di esso (aprile 1941) troviamo don Carlo che si offre **volontario come cappellano degli Alpini** inviati sul fronte greco-albanese; lo fa per una profonda esigenza interiore ("...sento che io non devo farmi assente in quest'ora tragica, là dove più acuta maturerà la crisi spirituale della guerra") ma anche perché condivide in qualche modo le aspettative di una guerra "provvidenziale",



"levatrice della storia", ... "perché nasca un ordine nuovo e più cristiano". L'esperienza della guerra in Grecia e poi in Russia producono invece in lui una migliore messa a fuoco di sé, un esame di coscienza che diventa un'autocritica durissima: "...nei miei occhi e in quelli di Bruno (Bruno è un mutilato cui i chirurghi devono periodicamente accorciare i monconi delle ossa, che crescono più velocemente della carne - ndr) che si sono improvvisamente incontrati, c'è lo stesso terrore e la stessa ribellione. Se non ci fosse nella corsia tutta quella gente estranea e indifferente potrei almeno buttargli le braccia al collo, piccolo martire innocente e chiedergli perdono di farlo tanto soffrire. Perché le sue lacrime e il suo sangue innocente mi accusano insopportabilmente. Quando noi si farneticava di spazi vitali e di supremazia della razza egli non chiedeva che di vivere e di giuocare un poco" ("Cristo con gli alpini" - 1946).



La dolorosa consapevolezza del tragico errore passato è **espressa altrettanto chiaramente** quando don Gnocchi, ricordando don Orione nell'anniversario della morte, constata: *"Si è salvata una sola cosa in tutto questo sfacelo: la carità, anzi la nostalgia della carità è diventata più profonda, chè soltanto la carità può salvarci e può darci anche la prosperità umana"* (7.3.1944).

Dopo le sue drammatiche esperienze e con questa rinnovata consapevolezza, don Carlo - non da solo - comincia a pensare al futuro; si domanda **in che modo possa nascere, se nascerà, un futuro "di bene e di pace"**.

La risposta a questa domanda urgente e capitale è quella di "Ritornare bambini": *"Qualunque cosa accada, la società non sarà più quella che noi lasciamo irrimediabilmente dietro le spalle. Ma perché il nuovo ordine sia fecondo di bene e di pace, l'umanità deve scrollarsi di dosso tutto un passato infausto di errori ed acquistare, per virtù, la candidezza che il fanciullo ha sortito per grazia... Bisogna rifarci una verginità morale e intellettuale; bisogna credere ancora nella vita; bisogna aprire l'anima a tutte le idee nuove e vitali... senza stanchezze, senza pessimismi, senza preconcetti, senza scetticismo. Così come un fanciullo."* (27.3.1944)

Questa nuova consapevolezza **non resta però solo un fatto intellettuale**. Crollato un mondo, verificazione drammaticamente l'errore, don Carlo **non si limita ad un'attesa passiva dello sviluppo degli eventi** (vediamo cosa succede, come va a finire...).

Ritiene invece, e sceglie, come aveva scelto la prima volta, di "prendere parte" (diventare partigiano), di **prendere una posizione esplicita**, attiva, educativa, assumendosene i rischi e i costi. Insieme a molti sacerdoti comunicheranno questa loro decisione al card. Schuster, **ottenendone l'assenso**. Di qui ha origine la sua partecipazione attiva alla Resistenza, nelle Fiamme Verdi e in una fitta rete di persone e di organizzazioni che preparano, culturalmente e moralmente, **un nuovo futuro per l'Italia**.

Il canto "Stelutis alpinis, **così toccante e così caro** anche a don Gnocchi, conclude la serata.

Qualcuno potrà forse domandarsi, in conclusione, cosa dica oggi questa pur nobile storia, al di là della memoria affettuosa di una persona ammirata e venerata.

Forse, a titolo del tutto indicativo, **qualche suggestione** può essere avanzata.

La prima. Una comunità, sia ecclesiale sia civile, mentre cammina nella storia non ha il privilegio della verità; può però 'imparare'; **stando dentro gli avvenimenti**, può darsi tempi e occasioni per riflettere sul suo percorso, per imparare dagli eventuali errori, per darsi forza per correggerli.

La seconda. C'è un luogo speciale dove la Storia (Dio) ci parla: sono i **poveri**.

Don Carlo cerca lungamente questo luogo come quello della sua vocazione definitiva: *"...sento il bisogno urgente di un contatto più diretto col popolo... di un apostolato più concreto e conclusivo"*.

Lo trova prima negli alpini: *"questa gente solida dell'Alpe il sacrificio l'ha nel sangue, come un fatto assolutamente normale, come una legge ordinaria di vita. Fino dai primi anni di vita se ne è nutrita come di un cibo sapido e quotidiano. Le loro mamme, poverette, li hanno tirati su stentatamente, a forza di pane duro e di rosari"* ("Cristo con gli alpini"). Poi i poveri li trova nell'umanità **sofferente e innocente dei mutilatini**, "...la persona fragile e sacra degli orfani di guerra".

Anche in questo la sua memoria è un **lascito esigente e impegnativo** per chi intende ricordarlo davvero.

Luigi Colzani





Festa di San Biagio

Di quei pani e di quei pesci...

È sempre sorprendente vedere come dal poco che ognuno ha ed è, **si arrivi invece a costruire tanto insieme agli altri** nella comunione e nella comunità. Guardando nel piccolo cestino preparato per l'offerta della messa di domenica 31 gennaio, dove erano sistemati alcuni pesci di pasta frolla e poche panettelle di San Biagio e pensando ai giorni di festa che sarebbero seguiti a quella domenica, la domanda è stata: "basteranno le panettelle e i pesci commissionati al nostro panettiere per distribuirli a tutta la gente che verrà?".

Qualche secondo di preoccupazione ha **lasciato subito il posto allo sguardo del cuore** che ci ha fatto vedere quel cestino con occhi diversi: la sensazione è stata quella di essere di fronte al canestro contenente quei pochi pani e quei pochi pesciolini che i discepoli di Gesù avevano raccolto, dopo che il suo sguardo di compassione si era posato sulla folla e guardando quella gente Lui aveva detto: "Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono da lontano".

È sempre sorprendente **fare esperienza del suo amo-**



re gratuito! Noi in questo cestino abbiamo messo il poco che abbiamo, il poco che siamo, certi che tu **saprai far diventare grande ogni cosa!** Il gesto di Gesù così paterno, così quotidiano di sfamare chi ha fame, ci ha fatto ricordare che **ancor prima di dare, occorre guardare!** Con quello stesso sguardo, con quegli stessi occhi!

Il gruppo di San Biagio



Il restauro della Pala di San Biagio

Grazie all'impulso della comunità pastorale è stato **presentato al vaglio delle autorità competenti il progetto di restauro** dell'opera, del quale siamo in attesa del nulla osta a procedere.

Il progetto di restauro, redatto dallo studio Pepearte di Fino Mornasco, si articola in **tre ambiti principali**:

- conoscenza: diagnostica
- conservazione: restauro di tutti gli elementi che compongono la Pala d'Altare
- presentazione estetica: ritocco pittorico

Con la fase di diagnostica, l'opera verrà sottoposta ad **una serie di analisi di tipo non-invasivo** cioè effettuate senza intaccare la pellicola pittorica originale (macro e micro-fotografia, transilluminazione, fluorescenza UV, pH, ecc.). Questa fase, di estrema importanza, consentirà di **identificare la composizione dei materiali utilizzati** per la realizzazione dell'opera e **le cause del suo degrado**; inoltre consentirà di stabilire la metodologia più appropriata per i successivi interventi.

Nella fase successiva (di conservazione) verranno realizzati **i vari interventi di restauro** sull'opera: **consolidamento della pellicola pittorica** e delle parti lignee, **pulitura delle superfici** per l'eliminazione dello sporco accumulato nel corso degli anni e di macchie dovute all'azione di agenti esterni; esecuzione di **eventuali trattamenti di sanificazione** (antibatterico, antitarlo, antimicotico); **ripristino degli elementi deteriorati** che compongono l'opera, come lacerazioni della tela o rotture delle strutture lignee.

In questa fase verranno anche eliminate anche eventuali sostanze improprie presenti sull'opera.

Obiettivo di questa fase è il **ristabilimento della parte "strutturale" dell'opera e del supporto pittorico**: eliminare gli effetti del degrado, arrestare l'azione degli agenti che lo hanno causato e predisporre l'opera a resistere ancora lungo al passare del tempo.

L'ultima fase è quella definita di "presentazione estetica":



il dipinto e la cornice lignea saranno sottoposti agli **interventi di ritocco**, al fine di per colmare le eventuali lacune formatesi nel tempo. L'obiettivo è di **riproporre l'unitarietà visiva dell'opera nel suo insieme**, ripristinando, nei limiti del possibile, **l'aspetto originale dell'opera**.

Al termine di tutte queste lavorazioni delicate e complesse, l'auspicio è che, grazie alla sensibilità della comunità e degli addetti ai lavori, **venga riportato all'antico splendore un'opera senza dubbio meritevole di attenzione**, sia per la sua storia culturale che spirituale, donandogli vita per gli anni a venire.

Angela Cal
restauratrice



La Pala d'altare della Chiesa di San Biagio Vescovo in Bigoncio di Inverigo

La pala d'altare della Chiesa di San Biagio in Villa Romano, venne fatta collocare dalla **Badessa del Monastero Maggiore di Milano** nel secolo XVIII, allora proprietario del sacro edificio, a conclusione dei lavori di restauro generale ordinati dal Cardinale Federico Borromeo.

Trattasi di tela di ottima fattura, rappresentante S. Biagio con angeli. Ai piedi della raffigurazione compare **lo stemma gentilizio della Famiglia Sforza** recante l'iscrizione "A devozione della Ecc.ma Alessandra Sforza Abbadessa" a cui fa seguito una data oggi difficilmente leggibile (1661?) che potrà però essere **svelata a nostri occhi dal restauro** che si intende eseguire.

Sant'Agata

Patrona delle donne cristiane

Sabato 6 Febbraio un bel gruppo di donne di tutta la Comunità Pastorale beato Carlo Gnocchi si è ritrovato a Romanò per onorare Sant'Agata, Patrona delle donne cristiane.

Nella Santa Messa delle ore 18,00 abbiamo pregato per tutte le donne, volto femminile e materno della Chiesa, Sposa di Cristo.

La convivialità è quindi proseguita nella cena in Oratorio: spose e madri sono state servite a tavola dai mariti; piccolo, significativo gesto che ha reso alla donna un riconoscente e affettuoso riconoscimento del suo inestimabile servizio alla famiglia.

Chi era e come è vissuta Agata, questa santa così venerata nella Chiesa?

Sant'Agata è stata, secondo la tradizione cristiana, una giovane siciliana vissuta nel III secolo, durante il Proconsoleto di Quinziano. Nata tra gli anni 229 - 235 in una famiglia agiata e di elevata cultura, la giovanissima Agata chiese al Vescovo di consacrarsi a Dio: il suo desiderio fu accolto e le venne imposto il velo delle vergini consacrate.

Dagli scritti sul suo martirio e dalle raffigurazioni iconografiche, con particolare riferimento alla tunica bianca ed al pallio di colore rosso, Agata venne consacrata diaconessa ed ebbe un ruolo particolarmente attivo nella sua comunità cristiana: una diaconessa infatti aveva il compito, fra gli altri, di istruire attraverso la catechesi, i catecumeni alla fede cristiana e di preparare i più giovani al Battesimo, alla Prima Comunione e alla Cresima.

Nel periodo fra la fine del 250 e l'inizio del 251 il Proconsole Quinziano, giunto alla sede di Catania con l'intento di

far rispettare l'editto dell'Imperatore Decio che chiedeva ai cristiani di abiurare pubblicamente la loro fede, mise in atto una feroce persecuzione.

In questo drammatico contesto Agata e la sua famiglia si trovarono particolarmente esposte, anche per l'intento di confisca dei loro beni. Agata fuggì con la famiglia ma il Proconsole li scovò e li fece tornare a Catania.

Quando la vide di presenza, Quinziano si invaghì della giovinetta e, saputo della sua consacrazione, le ordinò, senza successo, di ripudiare la sua fede e adorare gli dèi pagani.

Al deciso rifiuto di Agata, il Proconsole la affidò alla custodia rieducativa della cortigiana Afrodizia e delle sue figlie, persone molto corrotte. Rivelatosi inutile il tentativo di corromperne i principi, Quinziano sottopose la giovane a un processo durante il quale Agata contrappose le sue capacità in dialettica e retorica.

Breve fu il passaggio dal processo al carcere e alle violenze con l'intento di piegare Agata. Venne fustigata e sottoposta a terribili torture; la tradizione indica che una notte ella venisse visitata dal Principe degli Apostoli, San Pietro, che la rassicurò portandole il conforto e risanandole miracolosamente le ferite.

Sottoposta al supplizio dei carboni ardenti, la notte seguente quest'ultima violenza, Agata spirò nella sua cella il 5 Febbraio 251 a Catania.

Dalla Chiesa Cattolica e dalla Chiesa Ortodossa è venerata come santa, vergine e martire. Il suo nome compare nel Martirologio da tempi antichissimi; è Patrona della città di Catania, della Repubblica di San Marino e di Malta.

Angela Folcio



Lampada per i miei passi è la tua parola, Signore

Il 10 Gennaio è stata una Domenica speciale, che ha coinvolto la nostra comunità con una **proclamazione particolare** del Vangelo.

Come mai?

I sacerdoti hanno consegnato ai **bambini di terza elementare la Parola di Dio** perché possa essere ancor più conosciuta, vissuta e meditata, anche rendendo partecipi le loro famiglie.

Perché il Vangelo non è cosa da bambini.

È da grandi. Grandi perché, come i bambini hanno pronunciato, hanno detto il loro "Sì", il loro impegno a **diventare più amici ed a farsi più amico Gesù**, anche ai grandi, che sono per primi i genitori, è chiesto di vivere sempre più, quell'impegno che **hanno preso nel giorno del Battesimo** dei loro figli.

È chiesto di **mettersi ancor di più in gioco**, per far sperimentare, con l'aiuto delle catechiste ed i tutti i nostri sacerdoti don Costante, don Pietro, don Gianluigi, e don Tranquillo, l'Amore, la gioia, l'entusiasmo, il sostegno e l'amico che è Gesù.

Con emozione e gioia questi bambini **hanno animato la Messa ed accolto il Vangelo**, tra le loro piccole mani, come un Tesoro prezioso tutto da vivere e da scoprire. Gesù è così. Un amico sempre nuovo, prezioso, che sempre spiazza, che **mai si smette di conoscere e di imparare da Lui**. Mai si può dire che il Vangelo già lo si conosce, o si sa di cosa parla. Più lo si legge, e non deve essere solo una piacevole lettura, più ci si lascia travolgere da Lui, più Lui diventa **nostro modello e amico**. L'augurio è che si impari a leggere un pezzettino di Vangelo **tutti i giorni**, per imparare a farsi più amico Gesù. Per imparare ad esser più simili a Lui.

La Sua Parola, è lampada per la nostra vita.

Lorena



Papa Francesco: tenete il Vangelo a portata di mano

Leggere ogni giorno una pagina del Vangelo per «dieci, quindici minuti e non di più», tenendo «fisso lo sguardo su Gesù» per «immaginarci nella scena e parlare con lui, come mi viene dal cuore»: queste sono le caratteristiche della «preghiera di contemplazione», vera sorgente di speranza per la nostra vita. È il **suggerimento lanciato dal Papa** durante la messa celebrata nella cappella della Casa Santa Marta.

Il Pontefice ha rilanciato con una **domanda**: «Ma tu fai la preghiera di contemplazione?». Un interrogativo, forse, un po' spiazzante, tanto che qualcuno potrebbe dire: «Cosa è questo, padre? Com'è questa preghiera? Dove si compra? Come si fa?». La risposta di Francesco è chiara: «Si può fare **solamente col Vangelo in mano**». In pratica, ha suggerito, «tu prendi il Vangelo, scegli un passo, lo leggi una volta, lo leggi due volte; immagina, come se tu vedessi **quello che succede e contempla Gesù**».

E anche se si hanno tanti impegni, ha suggerito, si può **sempre trovare il tempo**, magari quindici minuti a casa: «Prendi il Vangelo, un brano piccolo, immagina cosa è successo e parla con Gesù di quello». Così «il tuo sguardo **sarà fisso su Gesù**, e non tanto sulla telenovela, per esempio; il tuo udito sarà fisso sulle parole di Gesù e non tanto sulle chiacchiere del vicino, della vicina».

Vestire gli ignudi

Il gruppo 'La Provvidenza'

Mi sono sempre domandata cosa ci fosse **dietro la porta alla fine di una ripida scala nel cortile dell'Oratorio di Santa Maria** e l'averlo finalmente scoperto mi ha riempita di ammirazione e tenerezza. Certamente per molti non è una novità ma per me, che sono entrata da poco in questa Comunità, si è aperto un mondo, **il mondo della Provvidenza**, un gruppo di signore che sin dagli anni '70, su iniziativa di Luisa Caspani, si riuniscono per confezionare abitini, pigiama, coperte, tovaglie, bavaglino e quant'altro da mandare **alle opere di carità, alle case di riposo, alle missioni sia in Italia che in Africa.**

Guidata da una signora di nome **Luciana**, mi trovo in un vero e proprio **laboratorio di sartoria**, con macchine da cucire, scaffali pieni di stoffe, calzoncini, gonnelline e deliziosi vestitini appesi. Non manca neppure un manichino, che mi fa tornare ai miei tempi, quando ancora gli abiti li facevano le sarte. Un ...momento di nostalgia me lo dovette concedere! Le stoffe e i filati arrivano da chi, conoscendo l'iniziativa, li **fornisce gratuitamente**, collaborando a questa silenziosa **gara di solidarietà** che parte da uno stanzone nascosto della Brianza e arriva, con il suo carico di amore, in terre lontane.

Mi aggiro tra i banconi, guardo curiosa i tanti "ferri del mestiere", forbici, metri, tessuti, spagolette di fili di tutti i colori e provo a immaginare l'attività di questo gruppo di signore non più giovani, **fedeli interpreti di una delle opere di misericordia** divenuta drammaticamente attuale. Luciana mi accompagna nella visita al laboratorio e, nelle sue parole, un caleidoscopio di buoni sentimenti e di entusiasmo per quello che lei e le altre signore del gruppo fanno in quello stanzone. Vorrei poterle conoscere, vederle all'opera, mentre cuciono o tagliano abitini, leggere **nei loro occhi la "gioia di donare gioia"**.

Chi sarà **Mariuccia**, cosa farà **Gianna**, in che cosa si saranno specializzate **Claudia** e **Angioletta**? Davvero un bel gruppo di persone che, invece di starsene da sole a pensare al passato o a farsi compatire, si sono ritagliate **un nuovo ruolo nella vita**, utile e degno di grande ammirazione e rispetto. Spero, prima o poi, di conoscerle tutte, stringere le loro mani, instancabili e laboriose, parlare con **Sandra** o **Marisa**, sentire anche da loro l'entu-



siamo per un nuovo abitino confezionato con tanta cura, farmi raccontare da **Chiara** i segreti del mestiere, capire da **Franca** cosa l'ha portata a unirsi al gruppo e condividere con loro motivazioni, difficoltà e soddisfazioni di questa scelta.

Mi sembra di vedere la **gioia di quei bambini** che, indossando un nuovo vestitino o nuovo un pigiama, potranno sentire **la carezza di queste "nonne" amorevoli e sconosciute** e penso alle loro mamme che li vedranno felici per questi doni che arrivano da lontano, messaggio di un amore che va oltre il tempo e lo spazio e riempie la vita di chi lo riceve e di chi lo dà.

Vestire gli ignudi. E chi più di loro lo può dire? Luisa e "tutte" le sue amiche sicuramente! E l'invito a partecipare a questo progetto d'amore è sempre aperto. Le signore della Provvidenza si trovano **il martedì pomeriggio, dalle 14.00 alle 17.00 in Oratorio Santa Maria.**

Mietta Confalonieri



Famiglie insieme in montagna

“I primi cristiani erano assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere....Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e gioendo la simpatia di tutto il popolo.” (Atti degli Apostoli)

Questi due giorni trascorsi insieme alle altre famiglie della Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi al passo della Presolana ci hanno ricordato **la bellezza essenziale e semplice del vangelo**. Stare insieme e volersi bene.

In questi due giorni c’è stato spazio per la riflessione, il divertimento, il confronto.

Durante l’incontro tenuto da don Costante “La famiglia, soggetto di evangelizzazione” con spunti tratti dalla lettera pastorale del card. Angelo Scola, abbiamo visto come sia **importante la famiglia nella testimonianza evangelica** che si trasmette anche attraverso gli aspetti normali della sua vita quotidiana: gli affetti, il lavoro, il riposo, il dolore, l’educazione... Ben 18 sono gli **spunti di impegno e riflessione** che abbiamo letto e che esamineremo prossimamente in altri incontri. Fra questi c’è **la preghiera in famiglia, l’attenzione al prossimo, l’impegno nella vita della comunità cristiana attraverso la fraternità e la carità**.

Numerosi sono stati i momenti conviviali in cui abbiamo condiviso i pasti, abbiamo camminato e siamo stati bene insieme. E ritrovarsi a celebrare la S. Messa tutti insieme partecipando all’Eucaristia ha dato un senso a questi due giorni.

Divertirsi con spensieratezza senza dimenticarsi dei bisogni degli altri e chiedersi come si può fare per essere utili e partecipi alla vita e ai bisogni della nostra comunità pastorale.

Siamo felici di aver partecipato a questa due giorni in montagna, è stata davvero una piacevole esperienza e siamo tornati felici, riscoprendo la gioia di stare insieme e di essere cristiani.

Famiglia Colzani



L’esperienza vista dai più giovani

Nei giorni 6 e 7 di Febbraio 2016 ho partecipato con la mia famiglia al week end per famiglie in Val Presolana, splendida località in provincia di Bergamo.

Una volta arrivati in albergo molte famiglie si sono avviate lungo il sentiero dietro l’albergo per una passeggiata di esplorazione, passeggiata che, data l’amenità dei luoghi e della compagnia, si è protratta sino al momento del pranzo. Al rientro dalla lunga e stancante camminata ci siamo trovati tutti insieme nella sala da pranzo dove abbiamo potuto gustare delle ottime specialità della casa.

Nel pomeriggio, approfittando della pista da sci distante pochi metri dall’albergo, alcuni sono andati a sciare, altri a scivolare con il bob sulla neve sparata dai cannoni, mentre altri più affaticati si sono rinfrancati con un breve riposo. Verso sera, i grandi si sono incontrati per un momento di riflessione e di testimonianza mentre i bambini hanno continuato a giocare allegramente sino all’ora di cena!

La giornata si è conclusa con una bellissima festa di carnevale. Eravamo tutti in costume ed è stato divertente ballare il tacco-punta con Zorro, oppure con un allegro koala!!

La mattina del secondo giorno mi sono svegliata con una piacevole sorpresa: guardando fuori dalla mia finestra mi sono accorta che sul prato c’era un lieve strato di neve, e che ancora ne scendeva dal cielo. Una neve umidiccia, ma pur sempre neve sulla quale scivolare con il bob!

I più entusiasti, ovviamente, sono stati i bambini che hanno potuto concludere questi due giorni davvero fantastici, ricchi di divertimento e spensieratezza, nel migliore dei modi.

Spero di poter ripetere quest’esperienza negli anni a venire e, sarebbe bello, che anche qualcuno di voi, che quest’anno non ha potuto venire, possa farlo la prossima volta!

Alessia Ritt

Carnevale 2016!!!



La sfilata e la festa all'Oratorio di Villa Romano



Carnevale alla Scuola San Carlo



Le mascherine alla Scuola dell'Infanzia





Giubileo della Misericordia

Sette pellegrinaggi giubilari sul Cammino di S. Agostino

Nell'anno del Giubileo della Misericordia, il Cammino di S. Agostino **organizza sette pellegrinaggi a piedi** per valorizzare l'evento giubilare **sui territori del Cammino agostiniano**: dieci Basiliche, Chiese e Santuari lungo il percorso **sono state indicate come giubilari** dai Vescovi delle tre Diocesi che ospitano il Cammino: Milano, Cremona e Pavia.

Si avrà l'opportunità di essere **veri pellegrini verso una Porta Santa**. I sette pellegrinaggi, della durata di una giornata, sono di lunghezza variabile dai 5 ai 23 km, in ciascuno di essi saranno raggiunte una o più Chiese giubilari.

«Ognuno compia, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio»
(dalla Bolla Giubilare)

1 - Domenica 20 Marzo 2016 (delle Palme)
Dalla Certosa di Garegnano alla Basilica di S. Ambrogio - 9 km

2 - Domenica 3 aprile 2016 (1° Domenica dopo Pasqua)
Da Desio a Seveso - a scelta, tragitto di 5 o 12 km

3 - Domenica 17 aprile 2016
Da Cassano d'Adda a Caravaggio - 16 km

4 - Domenica 8 maggio 2016
Da Cernusco sul Naviglio a Milano - 17 km

5 - Domenica 15 maggio 2016
Da Legnano a Rho - a scelta, tragitto di 9 o 17 km

6 - Domenica 22 maggio 2016
Da Certosa di Pavia a Pavia - 11 km

7 - Domenica 5 giugno 2016
Da Monza a Bresso e Milano - a scelta, tragitto di 10 o 23 km



Le iscrizioni sono sin d'ora possibili **scrivendo a info@camminodiagostino.it** indicando nome, cognome e la data o le date prescelte per il pellegrinaggio. Il programma di dettaglio di ogni giornata sarà successivamente inviato via email e pubblicato **due settimane prima della partenza** sul sito ufficiale del Cammino (www.camminodiagostino.it).

I lettori del Filo potranno **iscriversi direttamente presso Luca Boschini** al 348.8713007 o inviando una mail all'indirizzo ellembi47@gmail.com

Pellegrinaggio a Roma

in occasione del Giubileo della Misericordia

Primo giorno: INVERIGO - MILANO CENTRALE - ROMA TERMINI - ROMA: LE BASILICHE

Alle ore 06.15 ritrovo dei partecipanti per trasferimento alla stazione di Milano Centrale con consegna delle radioguide sistema Vox. Sistemazione a bordo del treno ad alta velocità "Italo" nei posti a sedere riservati e partenza per Roma alle ore 07.40. Arrivo alla stazione Termini alle ore 11.05 e appuntamento con la guida locale al binario di arrivo. Trasferimento, con bus riservato, per la visita alla **Basilica di Santa Maria Maggiore** e alle ore 12.00 concelebrazione della Santa Messa. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio proseguimento delle visite, con guida locale e bus riservato, alla **Basilica di San Giovanni Laterano**, la **Scala Santa** e la **Basilica di San Paolo Fuori le Mura**. Al termine trasferimento presso l'hotel, in zona Vaticano. Sistemazione, cena e pernottamento.

Secondo giorno: GIARDINI VATICANI e CAPPELLA SISTINA - BASILICA DI SAN PIETRO - ROMA MONUMENTALE

Prima colazione. In mattinata trasferimento, a piedi, all'entrata dei Musei Vaticani. Appuntamento alle ore 08.45/09.00 con la guida del Vaticano, consegna delle radioguide del Vaticano e visita ai **Giardini Vaticani** con la **Cappella Sistina**; un'insolita visita per scoprire questi bellissimi giardini ed avere una visione diversa della Basilica di San Pietro. Al termine della visita, con uscita sul sagrato dal lato per entrata nella **Basilica di San Pietro**, incontro con la guida locale (consegna radioguide del Vaticano) e visita alla Basilica. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita, con guida locale e con bus riservato, alla città di Roma con itinerario di Roma monumentale. Visita esterna al **Colosseo**, **Fori Imperiali**, **Piazza Venezia** e passeggiata nelle vie del centro storico con visita alla **Fontana di Trevi**, il **Pantheon**, **Piazza Montecitorio** e **Piazza Navona** (previste visite esterne). Alle ore 18.00 celebrazione della Santa Messa nella **Chiesa di S. Agnese in Agone** in Piazza Navona, Al termine rientro in hotel per la cena e il pernottamento.

Terzo giorno: UDIENZA PAPALE - PORTA SANTA - STAZIONE TERMINI - MILANO CENTRALE - INVERIGO

Prima colazione e deposito dei bagagli nella sala riservata. In mattinata celebrazione della Santa Messa in una Chiesa nei pressi dell'hotel (da riconfermare). Trasferimento, a piedi, in Piazza San Pietro. Partecipazione all'**Udienza del mercoledì**, in Piazza San Pietro, con il Santo Padre, Papa Francesco. Terminata l'Udienza passaggio attraverso la **Porta Santa**. Pranzo in ristorante. Verso le ore 15.45 appuntamento con la guida-assistente presso il ristorante e partenza, con bus riservato, per il rientro in hotel per ritirare il bagaglio. Proseguimento per la stazione di Roma Termini con arrivo in tempo utile per la sistemazione a bordo del treno ad alta velocità "Italo" in partenza, alle ore 18.15 per Milano. Arrivo presso la stazione Centrale alle 21.10 e proseguimento, con autopullman riservato, per Inverigo.

**Il pellegrinaggio
si svolgerà
nel prossimo mese di
aprile/maggio**



Il **programma definitivo** (date e costi) di **questo pellegrinaggio** è disponibile in fondo alle chiese.

Il programma del viaggio pellegrinaggio a Budapest-Ungheria, come quello giubilare al Duomo di Milano, sarà comunicato prossimamente, entro Pasqua, sul foglio settimanale della Comunità e sul Filo in uscita il 10 aprile.

I ragazzi delle medie tra Romeo e Giulietta

Venerdì 19 Febbraio, alle ore 21, si è finalmente aperto il sipario. Circa **sei mesi di lavoro** sarebbero stati condensati in un unico spettacolo. L'opera che abbiamo messo in scena è una delle più classiche, "Romeo e Giulietta", **con adattamento e regia di Matteo Bonanni e l'aiuto del prof. Luca Fumagalli.**

Nei minuti precedenti allo spettacolo noi ragazzi eravamo nervosi e continuavamo a parlare, dare gli ultimi ritocchi al trucco e ripassare le battute. Anche dopo l'inizio della rappresentazione il fermento continuava: alcuni rileggevano il copione, altri indossavano i costumi e aspettavano l'ingresso sul palcoscenico. Rimanemmo col fiato sospeso solamente durante **la celebre scena del balcone, i combattimenti e la tragica fine dei protagonisti.**

Alla fine dello spettacolo c'è stato il buio totale, poi luci accecanti presero a illuminarci. Tra applausi e inchini ci siamo guardati e abbiamo capito **che ce l'avevamo fatta, eravamo riusciti a terminare il nostro compito e a fare emozionare il pubblico.** È calato di nuovo il buio e siamo corsi dietro le quinte, per poi ritornare sul palco e inchinarci di nuovo, tenendoci per mano. È arrivato anche Matteo Bonanni per ricevere gli applausi insieme a noi, anche lui **felice per il lavoro ben fatto.**

A casa ho pensato a questa esperienza. Per me, la parte più significativa non è stata lo spettacolo finale, ma i



mesi di preparazione precedenti. Sono stati i momenti di lavoro, di risate e di aiuti, ma **specialmente di compagnia,** perché "Da soli si va in giro, in due si va sempre da qualche parte".

Prisca 3B



Campestre provinciale: la San Carlo batte tutti!

Venerdì 15 gennaio ore 8.15, si parte da scuola in direzione Cantù. **Venti ragazzi con il prof. Colombo,** due genitori e il fido accompagnatore Franco. In programma la **fase provinciale dei Campionati Studenteschi di Corsa Campestre.** Tocca alle Ragazze di prima rompere il ghiaccio, un giro da 800 me-

tri da correre quasi in apnea. Bravissima **Matilde T.** (22a all'arrivo), poi **Matilde B.** (30a), **Maria** (36a) e a seguire **Gloria** e **Nicole,** tutte nella prima metà dei partecipanti. Il testimone passa ai loro compagni di prima. La caparbia di **Tommaso** lo porta a ridosso dei primi: 4° a soli 4 secondi dal podio. Bene così, ottimo risultato! Tra i primi 10 si mette in luce **Riccardo** (9°) autore di una gara grintosa e coraggiosa. Più indietro **Nicolò** (37°), non al meglio muscolarmente, **Gianangelo** e **Marco.** Il piazzamento dei primi tre ci regala la prima soddisfazione: **siamo primi a squadre, la San Carlo davanti a tutti!** Tocca ora alla categoria Cadette (seconda e terza media). **Elisa** risale fino al 2° posto, per poi stringere i denti e rintuzzare la rimonta delle avversarie. E' podio! E **come scuola siamo seconde,** con **Giuditta** 10a, **Benedetta** 15a e **Carolina** e **Marta** a seguire. Si chiude con l'ultima gara, 1700 metri per i Cadetti. A 600 metri dal traguardo inizia lo strepitoso allungo di **Tommaso N.,** che sorpassa uno a uno gli avversari che lo precedono e giunge al traguardo terzo a soli 3 secondi dal vincitore. Bravissimi anche **Tommaso V.** (8°) e **Mattia** (17°), chiudono con onore anche **Alberto** e **Giuliano.** E con il podio di Tommaso N., unito a quello di Elisa e alla premiazione di Tommaso B. arriva un'altra gioia, **vinciamo anche la categoria Cadetti! Nessuna scuola ha fatto meglio di noi!** E dopo i giusti festeggiamenti, si pensa già alla prossima. 1° marzo a Monza, la **fase regionale.**

Andrea Molteni

Un altro premio, un'altra medaglia d'oro

Mi è bastato, tempo fa, assistere a un concerto al pianoforte di Andrea Molteni per rendermi conto di trovarmi di fronte a un interprete giovanissimo ma di eccezionale talento e sono particolarmente felice di trovarmi ancora una volta a scrivere di lui e del suo ultimo prestigioso riconoscimento assegnatogli dall'Associazione Carducci di Como come "miglior diplomato accademico comasco dell'anno 2014". Parlo della **Medaglia d'Oro intitolata alla memoria di Franz e Maria Terraneo**, che gli è stata consegnata pochi giorni fa in occasione del suo **Concerto d'Onore presso il Salone Muse di Como**.

Pensando al livello dei brani scelti e alla maestria con cui li avrà eseguiti, posso immaginare le mille emozioni che avrà regalato a chi ha avuto il privilegio di essere presente. **Beethoven, Chopin e Stravinskij**, per di più eseguiti da lui, avranno fatto venire i brividi a tutti gli spettatori. Immagino le sue mani danzare sulla tastiera, volare sulle note, trasformandole in gioia, tristezza, emozioni che solo la musica, questa musica, sa dare.

Difficilmente si poteva pensare a un omaggio più giusto per ricordare due illustri musicisti, Franz e Maria Terraneo, uniti nell'arte e nella vita, e sicuramente, anche in

questa circostanza, Andrea avrà saputo, **con la sua sensibilità e la sua bravura**, parlare al cuore del pubblico e donare a tutti impagabili e indimenticabili momenti di puro godimento dell'anima.

Un altro premio meritatissimo, il ventinovesimo! E ancora una volta quindi, possiamo ben dire **BRAVO ANDREA, siamo orgogliosi di te**.

Mietta Confalonieri



Prossimi Concerti di Andrea

GIOVEDÌ 10 MARZO ore 18.00

Associazione Giosuè Carducci - Como

Ludwig van Beethoven

Sonata in fa minore op. 57

Allegro assai - Più allegro

Andante con moto - Allegro ma non troppo - Presto

Claude Debussy

Images, deuxième Série

Cloches à travers les feuilles

Et la lune descend sur le temple qui fut - Poissons d'or

Johannes Brahms

Variazioni e fuga su un tema di Haendel

Maurice Ravel

Alborada del gracioso

VENERDÌ 13 MAGGIO ore 20.00

Palazzina Liberty - Milano

Sergei Prokofiev

Concerto per pianoforte ed orchestra n. 3

SABATO 16 APRILE ore 20.45

Spazio Shed - Cernobbio

Fryderyk Chopin

Sonata in si bemolle minore op. 35

Scherzo op. 31

Etudes op. 10

n. 1 Allegro - n. 2 Allegro

n. 3 Lento ma non troppo - n. 4 Presto

Polacca in la bemolle maggiore op. 53

VENERDÌ 20 MAGGIO ore 18.00

Palazzo Malacrida - Morbegno

Claude Debussy

Images, deuxième Série

Ludwig van Beethoven

Sonata in fa minore op. 57

Igor Stravinsky

Trois Mouvements de Petrouchka

Vendita pasquale per suor Armida

La domenica delle Palme la Chiesa ci ricorda l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme. Fu accolto con grida di Osanna, tappeti per le strade, sventolio di rami di palme; ma a distanza di pochi giorni lo stesso popolo gridava 'crocifiggilo'.

Ci riconosciamo noi in questo modo di essere? Acclamiamo una persona perchè la pensa come noi ma siamo pronti a crocifiggerla non appena scopriamo qualche divergenza?

Se ciò accade è perchè abbiamo dimenticato che Cristo si è fatto **mettere in croce ed è risorto per la salvezza di tutti**, senza distinzione di credo, di pelle, di pensiero.

Questa è la lezione che da quasi quattro decenni ispira l'**opera missionaria di suor Armida**, nella sua missione di Sao Luis nel lontano Brasile. Le sue due scuole sono aperte ogni giorno a quasi 2500 bambini ed a loro la religiosa garantisce un pasto e l'istruzione di base.

Nella nostra Comunità si è pensato di darle una mano e nel 1992 è nata l'**associazione DONE** che presta il suo aiuto **con raccolta di offerte e adozione di un piccolo** fra i più bisognosi.

Questo il motivo per cui la domenica delle Palme, nelle quattro parrocchie della nostra comunità, all'**uscita delle Sante Messe troverete volontari** che potranno illustrarvi meglio il progetto di suor Armida e raccoglieranno eventuali vostre offerte o adozioni.

Nelle parrocchie di Cretnago, Villa e Romanò ci saranno anche i **banchi vendita di uova e colombe pasquali**. Con un piccolo gesto possiamo contribuire a sostenere chi è più sfortunato di noi.

La missione di suor Armida può essere sostenuta anche con **la donazione del 5x1000** all'Associazione DONE Gruppo missionario Onlus, Cretnago. Il codice fiscale da indicare è **900 118 501 39**.

A nome di suor Armida il più **sentito ringraziamento** ed un grande augurio di Buona Pasqua.



DAI GRUPPI MISSIONARI DELLA COMUNITA' PASTORALE BEATO CARLO GNOCCI

Sono stati devoluti:

Euro 2.000,00 alle **Suore Missionarie del Catechismo** come contributo per la realizzazione del Trinity Mission Hospital di Eldoret (Kenya).

Euro 500,00 a **Sr. Maria Pia Colombo** per sostenere le attività che danno accoglienza, istruzione e speranza per il futuro ai suoi "street children" (bambini di strada) ad Awassa in Etiopia.

A tutti i benefattori un grazie da parte dei missionari per questo segno tangibile e per la **viva sensibilità per le missioni** che donano **speranza nel cuore** di quelli che sono stati meno fortunati di noi.



Viaggio in Messico di Papa Francesco

Un viaggio **denso di significati e momenti emozionanti**, come la sosta alla barriera che divide il Messico dagli Stati Uniti, in segno di **solidarietà con i profughi latino-americani** che cercano il loro futuro negli Usa, la preghiera **assieme ai detenuti** del carcere di Ciudad Juarez. E ancora l'incoraggiamento **ai giovani messicani** «a non rimanere caduti» e la richiesta di **perdono agli indios**.



Incontro con i vescovi del Messico

La Vergine Morenita ci insegna che l'unica forza capace di conquistare il cuore degli uomini è **la tenerezza di Dio**. Ciò che incanta e attrae, ciò che piega e vince, ciò che apre e scioglie dalle catene non è la forza degli strumenti o la durezza della legge, bensì la debolezza onnipotente dell'amore divino, che è **la forza irresistibile della sua dolcezza e la promessa irreversibile della sua misericordia**. Dio vi chiede di avere uno sguardo che sappia intercettare la **domanda che grida nel cuore** della vostra gente. A quel grido bisogna rispondere che Dio esiste ed è vicino mediante Gesù. Che **solo Dio è la realtà sulla quale si può costruire**, perché «Dio è la realtà fondante, non un Dio solo pensato o ipotetico, ma il Dio dal volto umano»

Incontro con le famiglie messicane

Tutti noi che siamo qui abbiamo fatto esperienza che, in molti momenti e in forme differenti, Dio Padre ha dato coraggio alla nostra vita. Possiamo dunque chiederci: perché? Perché non può sa fare altro! Dio nostro Padre **non sa fare altro che amarci e darci coraggio**, e spingerci e farci andare avanti. Perché il suo nome è amore, il suo nome è dono gratuito, il suo nome è dedizione, **il suo nome è misericordia**. Tutto ciò ce lo ha fatto conoscere in tutta la sua forza e chiarezza in Gesù, suo Figlio, che ha speso la sua vita fino alla morte per **rendere possibile il Regno di Dio**. Un Regno che ha il **sapore di famiglia**, che ha il sapore di vita condivisa.

Oggi vediamo e viviamo su diversi fronti come la famiglia venga indebolita, **come viene messa in discussione**. Come si crede che essa sia un modello ormai superato e incapace di trovare posto all'interno delle nostre società che, sotto il pretesto della modernità, sempre più favoriscono **un sistema basato sul modello dell'isolamento**.

E si insinuano nelle nostre società - che si dicono società libere, democratiche, sovrane - si insinuano **colonizzazioni ideologiche che le distruggono**, e finiamo per essere colonie di ideologie distruttrici della famiglia, del nucleo della famiglia, che è la base di ogni sana società.



Incontro con i giovani

Voi siete la ricchezza del Messico, voi siete la ricchezza della Chiesa. Mi avete chiesto **una parola di speranza**: quella che ho da dirvi, quella che è alla base di tutto, si chiama Gesù Cristo. Quando tutto sembra pesante, quando sembra che ci caschi il mondo addosso, **abbracciate la sua croce**, abbracciate Lui e, per favore, **non staccatevi mai dalla sua mano**, anche se vi sta portando avanti trascinandovi; e se una volta cadete, **lasciatevi rialzare da Lui**.

Interventi sulla recinzione dell'oratorio S. Maria della Noce

Il 25 febbraio 2016 la Parrocchia Sant'Ambrogio ha ricevuto dal Comune di Inverigo la comunicazione di emanazione del provvedimento di Autorizzazione Paesaggistica n° 258/2015; la richiesta oggetto della pratica riguarda **la recinzione in muratura dell'Oratorio di Santa Maria della Noce sul lato sud-ovest**.

L'intervento prevede la **trasformazione di parte della muratura**, con lo scopo di renderla maggiormente permeabile e di **migliorare così la visibilità reciproca tra il nucleo del Santuario/Oratorio e il complesso di Villa Crivelli con il Viale dei cipressi**; inoltre attualmente essa costituisce una sgradevole barriera visiva tra i due complessi monumentali, tenuto conto soprattutto che è ormai in gran parte deturpata da scritte e disegni e in molti punti compromessa a causa di numerose lacune e lesioni.

L'ipotesi progettuale è molto semplice e consiste nella **demolizione dei tratti di muratura in blocchetti di calcestrutto sostituendoli con una recinzione in rete metallica di colore verde**, mantenendo le pilastrature esistenti e quindi conservandone il passo; la trasformazione riguarderà **una porzione della recinzione per creare un cono visuale** orientato alla parte più centrale della proprietà.

Per i tratti di recinzione che non verranno demoliti e per i pilastri è prevista **l'intonacatura per uniformare il manufatto** ai tratti di muratura storicamente presenti nel complesso monumentale. Ad affiancare la rete metallica si ipotizza poi la **piantumazione di una siepe di tipo arbustivo a bordura libera** che consenta di mantenere la permeabilità visiva ottenuta a seguito dell'intervento.

Con questo intervento si intende anche migliorare **il rapporto tra gli spazi dell'Oratorio e le porzioni di terreno esterne alla proprietà** e attraversate dalla roggia detta Duno (o Dugno) che sarà oggetto di un importante **intervento di riqualificazione** da parte della Regione Lombardia di concerto con il Parco della Valle del Lambro.

Monica Curioni



Immagine dell'area esterna alla recinzione dell'Oratorio Santa Maria sul lato sud-ovest

Ipotesi di progetto



Nel Santuario necessario un intervento di deumidificazione da risalita e meteorica

Nel Santuario di Santa Maria della Noce si stanno verificando fenomeni di umidità di risalita dal terreno sottostante, alle antiche e vetuste murature miste di pietra e mattoni, con evidenziazioni negli intonaci interni ed esterni.

Si sono appurate **due cause**:

Umidità di risalita.

Si tratta di un fenomeno naturale che coinvolga appunto l'insieme dei due elementi: il terreno di fondazione non sufficientemente isolato rispetto alle possenti e importanti murature verticali del Santuario.

Sono stati effettuati, circa venti anni fa, lavori di deumidificazione, con il rifacimento degli intonaci inserendo prodotti idrofughi deumidificanti, ma che non essendo radicali, oggi denotano la quasi completa fine dell'efficacia.

Nella fattispecie, i fenomeni di risalita interessano quasi completamente per intensità e altezze variabili, le murature perimetrali e sono percepibili soprattutto all'interno con rigonfiamenti, fessurazioni ed effluorescenze saline degli intonaci e delle pitture murali, denotabili all'ingresso sui due lati e angoli destro e sinistro della chiesa, oltre che nell'angolo destro dell'altare.

Dopo ripetuti e vari sopralluoghi con esperti che si sono prodigati a proporre varie soluzioni, si è optato per l'eliminazione delle acque di risalita a **posizionare all'interno un sistema elettronico** al fine di neutralizzare la carica elettromagnetica tra terreno/acqua presente e muratura.

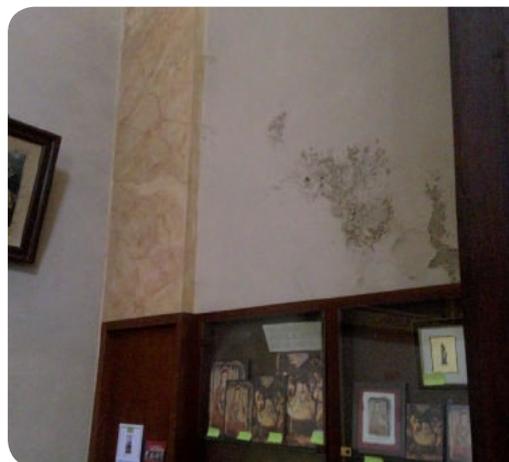
Si tratta quindi di posizionare all'interno due/tre piccole apparecchiature che emettendo deboli e innocui impulsi elettromagnetici in continuo nel tempo, opportunamente modulati, in grado di neutralizzare il potenziale elettrico differenziale del flusso capillare di risalita. **Si interrompe quindi, il flusso delle acque tra terreno umido e muratura.**

A seguito di questo modus operandi, il ciclo virtuoso che si innescerà, consentirà alle murature, in un regime di tre/quattro anni, di asciugarsi lentamente e di bonificarsi.

In fase preliminare e durante le fasi di deumidificazione, gli intonaci e le pitture, dovranno essere accompagnate da interventi di desalinizzazione e eventuale consolidamento.

È interessante rimarcare che tale operazione non prevede opere murarie, ma solo piccoli eventuali interventi da elettricista.

Il costo di tale operazione, comprese le assistenze e le garanzie assicurative e i vari oneri, si aggira intorno a 15.000 euro.



Fenomeni di permeazione interna acque meteoriche.

Si denotano anche permeazioni d'acqua meteorica in vari punti, causata dalle piogge e soprattutto dal rimbalzo delle acque sugli elementi lapidei a zoccolatura, verso gli intonaci esterni, che assorbono le acque stesse e le restituiscono nel tempo verso l'interno.

La soluzione della permeazione delle acque meteoriche, va invece risolto caso per caso.

È necessario puntualmente, andare a individuare la causa della permeazione, questa può essere causata come si è visto, da perdite dei pluviali verticali, collegamento e contatto tra parti lapidee e intonaci, intonaci esterni in distacco e ammalorati.

Andrà analizzata anche l'eventuale presenza di ponti termici ed eventuali risoluzioni, oltre alla necessità di introdurre sistemi di ricambio d'aria.

Come si evince dalla descrizione di cui sopra è necessario quindi, provvedere ad una manutenzione ordinaria e straordinaria, al fine di mantenere nel migliore dei modi il patrimonio storico e religioso.

Architetto Gian Luigi Vitali

Al via i lavori di restauro conservativo degli ambienti interni della chiesa parrocchiale San Vincenzo martire in Cremona

Dopo la celebrazione delle festività pasquali, avranno inizio i lavori di restauro conservativo della Chiesa Parrocchiale di San Vincenzo in Cremona, completando così quanto già eseguito nell'anno 2011 per le coperture e le facciate esterne.

Sarà pertanto necessario, per ovvie ragioni di sicurezza, chiudere la Chiesa ai fedeli per un periodo che verrà dettato dall'andamento delle varie fasi lavorative previste.

Nel frattempo le celebrazioni religiose della Parrocchia avranno luogo nella Chiesa di San Giuseppe ed all'interno del Cinet teatro parrocchiale, secondo modalità ed orari che verranno comunicati a breve.

I lavori di restauro si baseranno sul progetto già ampiamente illustrato nel numero di febbraio dello scorso anno, che ora si concretizzerà in una serie di interventi da effettuare **all'interno della chiesa e della sacrestia nuova, preservando e valorizzando il monumento con il relativo apparato decorativo, iconografico, storico-artistico**, eliminando al tempo stesso tutte quelle cause di degrado emerse dalla precedente attenta opera di analisi delle patologie.

Si interverrà su quanto esistente dopo le effettuate debite valutazioni di ordine storico ed estetico che hanno consentito, attraverso la lettura degli approfondimenti di natura iconografica e storico-architettonica, di prevedere la massima valorizzazione dello storico monumento, anche **con la riproposizione della gamma coloristica originaria delle pareti e dei soffitti delle volte interne**, secondo le risultanze dell'indagine stratigrafica delle coloriture e delle indicazioni che andranno a definirsi in corso d'opera secondo quanto stabilito dalla competente Soprintendenza.



Il restauro prevede anche il riposizionamento di elementi cancellati durante le recentissime opere di riorganizzazione interna (anni 1970/1990), con il **riordino compositivo dell'altare maggiore**, modificato dopo l'introduzione della riforma liturgica conciliare post Concilio Vaticano II, per il quale il progetto prevede una sistemazione complessiva che coniuga le mutate esigenze liturgiche con la storia della chiesa e con le fasi costruttive precedenti.

Verranno inoltre attuate una serie di azioni minori ma assai significative per l'ottenimento di un complessivo risultato finale positivo, consistenti nel riordino con compiuto studio filologico e secondo le indicazioni della Soprintendenza per i Beni Storico Artistici di Milano, di alcune collocazioni di opere d'arte esistenti, oggi impropriamente spostate dalla posizione originaria a seguito di interventi spontanei degli ultimi decenni.

Si procederà poi alla **rimozione delle attuali pavimentazioni di navata, presbiterio e sacrestia nuova, allo scavo archeologico** e di

indagine conoscitiva degli elementi superstiti sottopavimento ed opere di loro completa catalogazione con attuazione delle misure di tutela, al **consolidamento delle fondazioni** secondo apposito progetto statico-strutturale, alla formazione dell'**impianto di riscaldamento a pavimento** con opere connesse, all'ammodernamento e **messa a norme degli impianti elettrici e fonici**.

Altre opere previste si concretizzeranno con una diversa sistemazione degli altari laterali, con la **collocazione definitiva per la statua del Santo Patrono Vincenzo**, con un piccolo ampliamento e adattamento della balconata della cantoria dell'**organo a canne** (che sarà **oggetto di restauro integrale**) al fine di migliorarne le condizioni di sicurezza per l'accesso e l'uso dello strumento, con il rifacimento con recupero degli originali elementi del portone ligneo interno formante la bussola d'ingresso.

Architetti Mariani & Corbetta

Teatro San Luigi - Cremnago

16^a stagione teatrale

La compagnia Namastè di Lecco è più che conosciuta a Cremnago perchè abbiamo avuto occasione di ospitarla diverse volte con notevole soddisfazione nostra per la qualità degli spettacoli rappresentati. Ancora una volta sarà di scena nel nostro teatro con una commedia che prende di mira il consumismo al quale la pubblicità ci spinge in forme sempre più raffinate. L'autore, Michel Tremblay, ha raggiunto con quest'opera uno straordinario equilibrio di comicità e tragedia, di linguaggio popolare e struttura moderna. Con le sue irresistibili trovate, sa descrivere con sensibilità il vuoto esistenziale di vite di donne, piegate dal perbenismo e dal malumore, tutte casa e centro commerciale. In un crescendo di situazioni comiche che coprono baratri di solitudine e dolore si snoda una coinvolgente trama a orologeria, fatta di dialoghi, cori, flashback e monologhi, con una struttura quasi musicale. La vita quotidiana si diverte a porre un quesito: la regola della frustrazione o il diritto alla gioia di vivere liberi? L'impianto della commedia parte dalle raccolte punti a cui i supermercati ci hanno abituato.



19 Marzo ore 21.00

Compagnia "Namastè" di Lecco

Le cognate di Michel Tremblay

Grazie ad uno dei tanti concorsi per massaie desiderose di gadget tecnologici, la padrona di casa vince un milione di "punti premio" che le permetteranno di rimodernare la sua modesta abitazione. Per attaccarli agli appositi album, chiama all'appello per aiutarla tutte le sue conoscenti, vicine, sorelle e lontane parenti: un party per l'incollaggio. È normale, in un contesto così variegatamente "femminile", aspettarsi invidie e piccole cattiverie.



23 APRILE ore 21.00

Compagnia "Gruppo Teatro" di Bussero

Elisabetta e limone

di Juan Rodolfo Wilcock

Due solitudini si incontrano per caso e scoprono una attrazione reciproca.

7 MAGGIO ore 21.00

Compagnia "Il Lampione" di Arosio

Attento alla cioccolata, Callaghan!

Commedia di Paolo Quattrocchi e Mauro Cattivelli

Spettacolo fuori abbonamento

Il maniscalco

Oggi parliamo di un **santo vissuto 1500 anni fa**, anno più anno meno. Si chiamava **Eligio** ma pur essendo nato in una umile famiglia raggiunse posti di grande responsabilità ed ebbe riconoscimenti anche da parte di re. Dalla sua vita **sappiamo che fu un valente orafo**, di cui è patrono ma in seguito lo vollero come protettore anche i numismatici, i maniscalchi e i veterinari. Il popolo, dopo la sua morte ne arricchì la vita con racconti leggendari più o meno fantasiosi, e uno in particolare **colpisce da sempre per la sua singolarità**, al punto da aver influenzato pure gli artisti che lo presero a soggetto per loro opere. Ma incominciamo dall'inizio.

Narra la leggenda che in un paesino di Francia **viveva e lavorava un valente maniscalco** di nome Eligio. Nessuno come lui si era costruito la fama che lo circondava per la cura e la valentia con sui **provvedeva a ferrare i cavalli**. Alla sua bottega arrivavano non solo gli abitanti del territorio ma anche nobili e cavalieri che ai loro animali annettevano particolare importanza. Il nostro maniscalco si era addirittura **attribuito il titolo di Maestro** e guai a rivolgersi a lui dimenticando l'altisonante titolo; semplicemente non dava ascolto all'interlocutore.

Le lodi sperticate di cui egli era oggetto da parte di chi si affidava a lui

si **levarono tanto in alto da giungere fino al cielo**, addirittura all'orecchio di Nostro Signore.

"Eh no! A questo punto una piccola lezione ci vuole. La superbia non è una virtù, tutti gli uomini lo devono capire ed Eligio più di tutti."

E così il Signore chiamò Gesù e gli affidò l'incarico di recarsi nel villaggio di Eligio e di ricordargli che un **pizzico di umiltà non era fuori luogo**.

Gesù scese quindi sulla terra, gironzolò un poco nel villaggio di Eligio, notò il gran via vai di cavalli e cavalieri e poi decise di **passare all'azione**. Vestito come un garzone di bottega si presentò ad Eligio.

"Buongiorno mastro Eligio, io sono un apprendista maniscalco e vedo che qui avete molto da fare; posso senz'altro esservi utile perché so preparare i ferri e inchiodarli alle zampe dei cavalli."

Di tutti coloro che mi hanno dato lavoro nessuno ha mai avuto motivo di lamentarsi."

Eligio **squadro il nuovo venuto**, pensò alle parole con cui si era presentato, notò che fuori dalla bottega c'erano alcuni cavalli in attesa ma, contrariamente alle previsioni di Gesù, **non accettò l'offerta**.

"No ragazzo, il lavoro non mi manca ma per ora credo di essere sufficiente da solo, magari un'altra volta."



E Gesù, mogio mogio per il rifiuto patito, gli girò le spalle e lentamente **uscì dalla bottega**. Il tempo era bello, si era ormai a primavera inoltrata e il Salvatore lentamente si incamminò per una viuzza del villaggio. Giunto **davanti a una taverna si fermò ad osservare un cavallo** legato a una stanga. Il padrone del cavallo, vedendo il giovane che osservava con attenzione il suo animale gli si fece vicino e gliene chiese il motivo.

"Sono un giovane maniscalco" rispose Gesù, "e guardo il vostro cavallo perché mi sembra una gran bella bestia", e continuando il colloquio raccontò all'uomo **come era stato trattato** nella bottega di mastro Eligio.



"Posso chiederti come hai salutato Eligio?" "Come penso facciano tutti - rispose Gesù - dicendogli 'Buongiorno mastro Eligio'".

"No, no, caro giovane - replicò l'uomo - dovevi fare di meglio, il saluto corretto è 'Buongiorno mastro Eligio, maestro di tutti i maestri', quell'uomo si ritiene il migliore e vuole che in ogni momento gli venga riconosciuto".

"Ho capito - concluse Gesù - vedrò di mettere a profitto il vostro suggerimento". E di nuovo si **avviò alla bottega del maniscalco**. Lo trovò che stava arroventando un ferro da applicare a una zampa dell'ennesimo cavallo; gli si avvicinò e **attese pazientemente che terminasse l'operazione**, conclusa la quale l'uomo si voltò verso di lui e lo guardò con aria interrogativa.

"Buongiorno mastro Eligio, maestro di tutti i maestri - incominciò Gesù - vengo di nuovo a chiedervi lavoro. Al mio paese ho imparato l'arte del maniscalco e sono certo di non deludervi."

Questa volta Eligio **non lo lasciò nemmeno terminare**: "Certo certo ragazzo mio, un aiuto mi farà senz'altro comodo; ricordati solo di rivolgerti a me nel modo dovuto perché, sai, non per vantarmi ma nel mio lavoro non c'è chi sia capace di far meglio. Anzi, comincia subito, vedo là fuori che sta arrivando un nuovo cliente".

Gesù non se lo fece dire due volte. Uscì dalla bottega, si avvicinò al cavaliere che teneva per le redini uno splendido stallone nero e gli chiese in che **cosa lo poteva servire**. "Il mio cavallo ha perso due ferri, vedi un po' di rimediare ma, mi raccomando, che sia un lavoro fatto bene perché mi aspetta un lungo viaggio".



"Lasci fare a me e sarò soddisfatto", e il nuovo maniscalco rientrò nella bottega, prese una **affilatissima roncola**, tornò al cavallo e con un colpo ben assestato gli troncò di netto una zampa. Muovendosi con sicurezza andò al banco e **serrò ben bene l'arto nella morsa**.

Eligio intanto **lo guardava stupefatto** e non riusciva a decidere se intervenire visto il guaio che aveva combinato o aspettare per vedere il finale dell'operazione.

Gesù sentiva su di sé gli sguardi dubbiosi del cavaliere e di Eligio **ma non se ne curava**. Lavorò di raspa per sagomare l'unghia poi arroventò sulla fucina il nuovo ferro e lo inchiodò sullo zoccolo con precisi colpi di martello. Alla fine, tolse la zampa dalla morsa, ritornò al cavallo, sputò sull'arto e lo riavvicinò al moncheri-

no dal quale stranamente non gocciolava sangue; i due pezzi **si saldarono tanto bene che il segno del taglio non era più visibile**. Il cavallo poggiò la zampa a terra e diede un nitrito quasi a voler manifestare la sua soddisfazione.

"O ragazzo, che cosa hai combinato?", intervenne Eligio. "Perché - rispose Gesù con l'aria di chi rimane sorpreso da una domanda inutile - al mio paese facciamo sempre così e come vedete il risultato è ottimo."

"Ah, al tuo paese si fa così? Pensi forse che io non sia capace di fare altrettanto? Guarda un po'!"

Così dicendo, il maniscalco prese la roncola e con un colpo preciso tagliò di netto l'altra zampa del cavallo. Entrò nella bottega, chiuse l'arto nella morsa, lavorò di raspa per sagomare l'unghia, arroventò un ferro nuovo nella fucina, lo inchiodò attentamente sullo zoccolo e con aria soddisfatta tornò al cavallo.

Questa volta per terra si era formata una piccola chiazza di sangue che gocciolava dall'arto tagliato. Eligio non se ne curò, sputò sulla zampa e la spinse contro il moncherino del cavallo. Per quanto la spingesse, purtroppo, **la zampa non si attaccava**. Una volta, due volte, alla fine si voltò per **chiedere l'intervento di Gesù** ma egli era scomparso.

A questo punto Eligio capì con chi aveva avuto a che fare ma era ormai tardi; **la lezione era chiara**.

Uno solo è il Maestro di tutti i maestri. Non gli rimaneva che chiudere la bottega e andare di villaggio in villaggio a predicare la **grandezza del Signore** e ad insegnare la sua Parola. E così fece.

Dino

E il cavallo?!

Lo abbiamo lasciato con una zampa penzolante.

Secondo voi **che cosa ha fatto il cavallo?** E che cosa ha fatto **il padrone del cavallo?**

Scrivete il vostro finale, e saremo lieti di pubblicarlo sul Filo.

Mandatelo all'indirizzo email ilfilo@parrocchiainverigo.it, e non dimenticate di mettere nome, cognome e anche la vostra età. Vi aspettiamo.

Vuoi incontrare Gesù?

“Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore»”.
(Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* n. 3)

Papa Francesco, all'incontro con il Rinnovamento nello Spirito Santo a Roma lo scorso luglio, ci ha chiesto di essere **testimoni dell'Amore di Dio nella Chiesa e nel mondo** e di condividere la grazia del Battesimo nello Spirito Santo. Per questo, noi del gruppo di RnS di Cremnago, vorremmo proporre, a tutti coloro che sono interessati ad avere un incontro personale con Gesù, **il Cammino di Vita Nuova per una rinnovata Effusione dello Spirito Santo**.

Che cos'è?

E' un modo, un cammino, per **riscoprire la grazia battesimale e vivere in pienezza la propria vita cristiana**, nella dimensione sia personale che comunitaria.

E tu? Hai voglia di incontrare Gesù e diventare più consapevole del tuo rapporto con Lui?

Il percorso si articolerà in **10 serate**, il venerdì, a partire dal 15 Aprile e saranno preceduti da un momento di presentazione che si terrà venerdì 8 aprile. Gli incontri si terranno presso l'Oratorio di Cremnago alle ore 21.00.

Venerdì 15 Aprile
L'amore di Dio

Venerdì 29 Aprile
Il peccato

Venerdì 6 Maggio
Gesù Salva

Venerdì 13 Maggio
La conversione

Venerdì 20 Maggio
Gesù Signore

Venerdì 27 Maggio
Spirito Santo e carismi

Domenica 5 Giugno
La preghiera di effusione

(Giornata intera in cui, chi desidera, potrà vivere l'esperienza dell'Effusione dello Spirito Santo. Sarà preceduta da un pomeriggio penitenziale sabato 4 giugno)

Venerdì 10 Giugno
La trasformazione in Cristo

Venerdì 17 Giugno
L'esperienza comunitaria

Venerdì 24 Giugno
Il discepolo nel mondo



Se hai voglia di partecipare o hai qualche domanda rivolgiti a:

**Renza 348 008 11 79
Chiara 334 819 18 05**



Utero in affitto, non si può non vedere

Benvenuto a quel bambino appena nato in una clinica californiana. Benvenuto a Tobia Antonio, figlio biologico del compagno di Nichi Vendola, leader di Sel, nato da **maternità surrogata**. Ogni figlio che viene al mondo è stato pensato e amato da Dio, e il suo nascere è una gioia. Certi come siamo di questo, sull'operazione fatta **per dare un figlio a una coppia gay** abbiamo qualcosa da dire - a rischio di essere assimilati a quei politici che già Vendola ha definito "squadristi" per le loro critiche (ma in compagnia anche di illustri voci della sua stessa parte politica). *«Uso provocatoriamente questo mio sogno contro la pigrizia della politica sul tema dei diritti civili»*, ha dichiarato Vendola recentemente. **Una scelta anche politica dunque.** Possiamo immaginare che, dal momento che la bocciatura in Parlamento della stepchild adoption rende oggi complicato e forse impossibile al leader Sel il riconoscimento di Tobia in Italia, il bambino **finirà al centro di una battaglia giudiziaria**, in quella moltiplicazione di sentenze che, di fatto, da tempo riscrivono il diritto in questo Paese. Sarà usato per dimostrare che nella maternità surrogata non c'è nulla di male, così come non c'è nulla di male nel "fabbricare" un figlio a una coppia omosessuale.

Invece, secondo noi, **nell'utero in affitto, del male c'è.** Una coppia, eterosessuale o gay, mette a disposizione il seme per avviare una gravidanza in una donna "portatrice". La donna può essere madre biologica del bambino, o invece l'ovulo può appartenere ancora a un'altra donna, come sembra nel caso in questione.

La gestante comunque porta per nove mesi un figlio, da cui **subito si separerà.** La grande maggioranza delle maternità surrogate avviene grazie a donne povere o di Paesi poveri, che per qualche migliaia di euro vendono un figlio. Nel Nord del mondo le migliaia diventano decine di migliaia. Ma la realtà non cambia. Si tratta, con evidenza, di un **intollerabile mercato**, una compravendita di ciò che non si può vendere, né comprare. Contro questa pratica da qualche tempo **si alzano voci diverse, cattoliche e no.** Anche autorevoli voci del femminismo e della politica. In Francia, poche settimane fa, si è proposto di bandire in Europa, anzi a partire dall'Europa, la maternità surrogata. Ma, attenzione. Vendola e il suo compagno non sono andati in Cambogia o nei Paesi dell'Est.

Sono andati in California, dove la legge ammette la maternità surrogata e, con costi medici di almeno 130mila euro, delle cliniche mettono in contatto donne e aspiranti genitori. Tutto è regolamentato, e **rigorosi contratti prevedono ogni eventualità.** Il leader di Sel ha dichiarato che ciò che ha fatto non ha nulla a che vedere con l'utero in affitto: **si tratta, invece, di 'gestazione per altri'.** *«La donna che ha portato in grembo il bambino e la sua famiglia sono parte della nostra vita»*, ha detto ancora. Cioè, pare di capire, **si tratterebbe di un 'dono' altruistico** e non ricompensato. Ammettiamo che sia così.

Ma davvero utero in affitto e 'gestazione per altri' sono due cose radicalmente diverse? La sola cosa diversa

è **il bisogno economico della madre.** Quanto al resto, un'operazione come questa californiana rivela comunque l'**uso di una donna** come semplice fattrice. La donna, in questa logica, è l'incubatrice che nutre e contiene il figlio, ma **non sarà mai sua madre.** È biologicamente accertato il legame forte e muto che si crea fra madre e bambino, in gravidanza, per cui madre e figlio si è già, vicendevolmente, prima del parto. Questo straordinario rapporto è **volutamente cancellato**, nella maternità surrogata. La gravidanza è **la semplice fornitura di un servizio** - con tanto di norme e codicilli per iscritto, a garantire la controparte se il 'servizio' non risponde allo standard ottimale.

Anche ammesso che la 'gestazione per altri' sia cosa gratuita davvero, che cos'è se non una reificazione della donna, un renderla solo macchina, cosa? Meraviglia, che un uomo che viene da una cultura di sinistra non avverta il sapore di questa sopraffazione. Tobia Antonio è nato in una bella clinica, dalla parte giusta del mondo, e sarà un bambino curato e amato. **Ma una cosa gli mancherà, inconsciamente: quel battito, quel corpo, quel legame radicale e segreto da cui viene.** Avrò due padri, e non una madre. Arcaico, reazionario dirlo? Due padri non sono una madre. Tanti bambini crescono orfani di madre, è vero. **Ma non in un disegno preordinato**, in un volontario piegare alle individuali inclinazioni il dato di natura. Quel dato di natura contro al quale, disse profeticamente la filosofa Hannah Arendt, la modernità cova **un'oscura avversione.**

Marina Corradi - Avvenire

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

CARULLI GABRIEL di Angelo e Caccaci Daniela
ROPELATO SONIA di Efrem e Giussani Roberta
SATRIANO SOFIA di Giovanni e Tagliabue Daniela

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

TORRE CAMILLA di Luca Carmelo e Abete Antonella

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

PANZERI GIOVANNI di Claudio e Rossito Sara

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

PROVASI GIOVANNA ved. Ciceri di anni 85

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

CONTI ANGELINA GIUSEPPINA ved. Ballabio di anni 84

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

POZZI ANGELA in Oreggia di anni 52

Parrocchia S. Michele - Romanò

TURELLO MARIA in Marchiori di anni 94
CAMISASCA MARIA ved. Corbetta di anni 93
ZAPPA LUIGIA di anni 84
SUOR RIVA MARIA MARGHERITA di anni 87

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Chiesa

NN in memoria defunti € 500,00 - NN € 20,00

Pro Santuario

NN € 150,00

Pro Oratorio

NN € 200,00 - Uso palestra gennaio € 3.848,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro Oratorio

Uso salone € 170,00

da U.S. Villa per uso palazzina € 200,00

FESTA S. BIAGIO € 6.800,00

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

NN Inverigo € 200,00 - NN Inverigo € 10,00

NN Inverigo € 20,00 - NN Lurago d'Erba € 200,00

Amici e vicini della sig.ra Iside per il suo 90° comple-
anno € 350,00

Vendita fiori per festa San Biagio € 260,00

Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas Dati economici relativi all'anno 2015

ENTRATE € 11.900,00 - da offerte di privati o da iniziative di solidarietà organizzate dai volontari

USCITE € 9.675,00 - per acquisto viveri, bollette, affitto, assicurazioni, farmaci ...

UTILE € 2.225,00

Anche per l'anno 2015 la Provvidenza ci ha permesso di venire incontro alle necessità più impellenti delle persone in difficoltà che si rivolgono a noi.

Lo strumento della Divina Provvidenza sono stati i cittadini di Inverigo, ai quali va il nostro grazie più sentito, la nostra riconoscenza, ma anche l'invito a continuare a sostenerci.

Purtroppo la crisi economica perdura e le richieste di aiuto delle persone in difficoltà sono in aumento, ma noi siamo certi che la generosità degli inverighesi ci aiuterà a portare avanti le nostre opere caritative !

La "relazione finanziaria" (si fa per dire !!!) non deve far dimenticare che lo scopo primario del nostro Centro d'Ascolto è quello di accogliere, ascoltare, incoraggiare, consigliare, indirizzare le persone che si rivolgono a noi.

La Caritas **non è un supermercato** dove le persone vengono, chiedono, prendono e se ne vanno! Pur con tutte le difficoltà e le limitazioni esistenti, si cerca di instaurare una relazione con queste persone, di capire e condividere i loro problemi; in molti casi "il rapporto" non si esaurisce col colloquio del sabato mattina, ma si trova il modo di tenersi in contatto anche durante la settimana, di operare in loro favore anche in altri momenti.

Certo che **se ci fosse un maggior numero di volontari**, la nostra opera caritativa potrebbe essere più efficace!!

Ornella Pozzi

Ricordo di Teresa Citterio

Se ne è andata dopo una grave malattia che l'ha stroncata inesorabilmente, nonostante la sua voglia di vivere, lasciando un vuoto incolmabile nella sua famiglia e anche nella Scuola San Carlo dove operava in segreteria. Chi l'ha conosciuta ha apprezzato la sua semplice e insieme profonda umanità, la sua generosa dedizione per i suoi cari e per la scuola, la sua testimonianza di fede.

Siamo vicini al marito Carlo Zorloni, presidente della Cooperativa "In vere vicus" che gestisce la Scuola Primaria e Secondaria San Carlo, ai figli Benedetta e Andrea e a tutti i familiari. Certi che "di qui è la battaglia, di là è la vittoria" preghiamo perché, tra le braccia del Padre, Teresa vegli sul cammino di chi è nel dolore e la ricorda con grande affezione.

Custodiamo le parole che il parroco di Giussano don Sergio Stevan ha pronunciato al funerale di Teresa, il 18 gennaio.



Ti ho dato tutto

«L'uomo – specialmente l'uomo di oggi – può essere paragonato a un pellegrino colpito sulla strada da improvvisa amnesia: cammina volentersamente, ostinatamente, a tratti si mette anche a correre; preso da inspiegabile frenesia; ma non riesce a richiamare alla mente né quale santuario sia la mèta del suo viaggio né da quale città sia partito» (Card. G. Biffi).

La nostra sorella Teresa, pur essendo stata una donna di oggi, invece ha conosciuto bene da dove veniva e quale fosse la mèta finale della sua vita.

Anche lei un giorno, come Pietro ha incontrato il Signore e lo ha riconosciuto con fede: **«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»**.

E questo incontro ha segnato tutta la sua vita e ne ha lasciato un solco profondo.

La sua vita e anche la sua morte sono state segnate indelebilmente da questo incontro.

L'incontro con il Signore infatti fa scaturire un desiderio profondo: quello di contemplarlo, di vederlo faccia a faccia, direi quasi di toccarlo: *«Il tuo volto Signore io cerco non nascondermi il tuo volto»*.

Ma, noi lo sappiamo bene, questo non è una esperienza possibile su questa terra.

Il nostro cammino dunque, sostenuto e sorretto da questo incontro, sperimenta dunque nel cuore il desiderio di Cristo e l'inquietudine di chi ancora non lo ha visto.

Approdare a Dio è il solo modo di superare questa inquietudine del cuore.

«Il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te», diceva S. Agostino.

«Ti amo Signore, mia forza» abbiamo pregato nel salmo responsoriale.

Queste parole del salmo sono la sintesi di una vita, il risultato di chi ha saputo scegliere e vivere per il Signore, di chi pur nella fragilità della malattia e nella debolezza davanti alla morte si appoggia soltanto su Dio.

Come scriveva San Giovanni Paolo II: *«Abbandonato*

dal Padre, Gesù si abbandona nelle mani del Padre» (NMI, 26)

Sono un atto d'amore, espresso nell'ultimo soffio di una vita, come il continuo respiro dell'anima, come il battito del cuore. Le semplici parole *«Gesù Ti amo»* sono la chiave di tutta una vita interpretata alla luce del Vangelo.

Teresa, quando andavo a trovarla mi ripeteva: *«Non riesco a pregare»*, eppure durante la sua malattia ha elevato al Padre la preghiera più alta, la sua sofferenza, la sua vita donata fino alla fine. Scriveva Teresa di Gesù Bambino negli ultimi giorni della sua vita terrena: *«Amare è dare tutto e dare se stesso»*

Santa Teresina muore la sera del 30 settembre 1897, pronunciando le semplici parole *«Mio Dio, vi amo!»*, guardando il Crocifisso che stringeva nelle sue mani.

Quando andavo a trovare la nostra sorella a casa sua, la trovavo sul divano e davanti a lei vi erano molte foto di amici che già sono in Paradiso. C'erano sacerdoti, suore e tante persone, che Teresa aveva incontrato nella vita, sua sorella Nicoletta, l'indimenticata zia Maria Rosa.

C'era anche la foto di Mons. Luigi Giussani che ha guidato spiritualmente la vita di questa nostra sorella.

Per una felice coincidenza la liturgia ambrosiana, in questi ultimi anni ha anticipato la festa della Cattedra di Pietro. La stessa festa in cui morì 11 anni fa don Giussani il quale amava citare un versetto della liturgia ambrosiana *«Nella semplicità del mio cuore lietamente ti ho dato tutto»*.

Penso che la nostra sorella Teresa ora possa presentarsi così davanti al Signore, con semplicità di cuore e con una vita spesa con amore per la sua famiglia, per i suoi amici.

Anche lei ha saputo lietamente donare tutto.

E così sia.

CHIESA PARROCCHIALE
SANT'AMBROGIO
INVERIGO

S A B A T O
19 MARZO
2016 - ore 20.30

LA
Passione
SECONDO
GIOVANNI

di J.S. Bach

Soli, Coro e
Orchestra della
Civica Scuola di Musica
"Claudio Abbado"
di Milano

Direttore
Mario Valsecchi

INGRESSO LIBERO

